



DOSSIER **SOLIDARIETÀ GRECIA**



GRECIA **SOLIDARIETÀ PER TUTTI**

«Il nostro primo compito è stare a fianco delle persone. Perché non siano sole, e perché la lotta torni ad essere popolare. Il primo compito della sinistra in Europa è starsi vicina. Per farsi coraggio, per aiutarsi, e per allargare l'alleanza democratica al tempo della crisi» Nikos

Dopo il viaggio ad Atene, dicembre 2012,
di Paolo Beni (presidente nazionale),
Marco Andrei e Jacopo Forconi (segreteria Comitato Arci Firenze)
Chiara Fiocchi (segreteria Comitato Arci Milano),
Raffaella Bolini (presidenza nazionale)

TRAGEDIA GRECA

IL tasso di disoccupazione è arrivato a settembre al 26 %: un milione e trecentomila disoccupati su una popolazione lavorativa di quattro milioni e mezzo. È il 38% in più rispetto all'anno scorso. La disoccupazione giovanile è arrivata al 56%. Nel 2008 era il 22%.

Il 44% dei disoccupati vive sotto la soglia di povertà, con un reddito inferiore a 470 euro. Quattrocentomila nuclei familiari vivono senza reddito. Mezzo milione di bambini vivono sotto la soglia di povertà, nel 20% delle famiglie.

Metà delle aziende ha ridotto salari e personale. Il salario minimo è stato abbassato a 400 euro. Le pensioni sono state decurtate nel 2010, 2011 e 2012. Le tredicesime e quattordicesime sono sospese e in via di cancellazione definitiva.

Il potere di acquisto è dimezzato. La metà dei greci vive con 4.871 euro all'anno.

È stata introdotta un'alta tassa sulla casa, da pagare nella bolletta della luce. Trentamila utenti al mese hanno avuto la luce tagliata per morosità. Il taglio della luce legato alla tassa sulla casa è stato dichiarato incostituzionale dall'Alta Corte della Grecia.

La Grecia ha la più alta percentuale di bambini sottopeso di tutti i paesi OCSE. In poche settimane un solo ospedale ha censito 200 neonati denutriti. Numerosi bambini svengono in classe per la fame.

Nel 2011 c'è stato il 40% di suicidi in più rispetto all'anno precedente. Il suicidio è diventato la seconda causa di morte, dopo gli incidenti stradali.

I tagli agli ospedali pubblici sono stati del 40%, su richiesta della Troika. Ma le richieste di prestazioni sono aumentate del 24%: molti non possono più pagare l'assicurazione che permette l'accesso alle strutture private. Il ticket per una prestazione minima in una struttura sanitaria pubblica è ormai di 25 euro.

Le aziende non consegnano più i medicinali alle strutture pubbliche perché non sono pagati. Mancano i farmaci oncologici e per l'AIDS.

Alcuni ospedali non forniscono più i pasti ai pazienti. Le farmacie non vengono rimborsate dallo Stato per i medicinali dati agli assistiti del servizio sanitario nazionale.

E quindi si rifiutano di darle a credito. La malaria è tornata endemica nel sud del paese.

ALLA TROIKA NON BASTA

Chiede l'aumento dell'orario lavorativo massimo a 13 ore al giorno. Chiede l'aumento della settimana lavorativa a sei giorni a settimana. Chiede la riduzione del preavviso di licenziamento. Chiede la cancellazione del riposo minimo. Chiede un altro drastico taglio alle liquidazioni. Ma rifiuta la proposta greca di tagliare le spese militari, che sono le più alte di Europa. Non vuole perdere le commesse militari per le aziende europee.

Il governo greco si propone di affittare 40 isole a privati per cinquanta anni. E deve anche pagare 12,4 milioni di euro a Deutsche Bank e a Morgan Stanley per consulenze sui titoli di stato!

Il risultato di queste politiche è il contrario di ciò che promettono

Il rapporto debito/PIL era del 148% nel 2010. Oggi è del 176%. Nel 2014 sarà del 193,9%. Eppure la Troika insiste.

L'ultimo accordo prevede la riduzione al 124% nel 2020. E un drastico calo al 110% nel 2022.

COSA STANNO PAGANDO I GRECI

Una bella parte del debito greco viene dalla dittatura. Il debito in quel periodo quadruplicò fra il 1967 e il 1974. Un'altra buona fetta viene dalla corruzione del sistema politico degli ultimi decenni.

Un'altra parte del debito viene dallo scandalo dei Giochi Olimpici, di cui si sono approfittate anche molte aziende straniere.

Un'ulteriore quota viene dalle gigantesche spese militari di cui hanno goduto e ancora godono grandi aziende europee.

La crisi degli ultimi anni nasce dalla scelta delle banche straniere di indirizzare verso la Grecia, così come verso Spagna e Portogallo, una parte consistente dell'enorme mole di aiuti pubblici ricevuta nel 2007.

E dall'effetto 'palla di neve' legato all'aumento degli interessi sul debito che costringe la Grecia a pagare sempre di più.

LA NECESSITÀ DELL'ASSOCIAZIONISMO AL TEMPO DELLA CRISI

NASCE IN GRECIA LA RETE DEL MUTUO SOCCORSO

«Il primo nostro primo compito è stare a fianco delle persone. Perché non siano sole, e perché la lotta torni ad essere popolare. Il primo compito della sinistra in Europa è starsi vicina. Per farsi coraggio, per aiutarsi, e per allargare il fronte della alleanza democratica al tempo della crisi»

‘Solidarietà per tutti’ è nata per favorire il coordinamento e lo sviluppo autonomo - anche attraverso la creazione di un portale web e la facilitazione di relazioni internazionali - delle esperienze di solidarietà popolare che stanno spontaneamente nascendo in Grecia.

Per ora ne sono censite circa duecento. I loro campi di intervento sono alimentazione, economia sociale, educazione, cultura, supporto legale, salute.

I parlamentari di Syriza sostengono ‘Solidarietà per tutti’ con il 20% del loro stipendio. La struttura è autonoma e il suo obiettivo è aiutare e rafforzare l'autonomia delle esperienze locali.

SOLIDARIETÀ PER TUTTI

un articolo di Chiara Fiocchi di Arci Milano

L nostro viaggio in Grecia ci ha permesso di toccare con mano la situazione socio economica e di conoscere direttamente Solidarity for all, una neonata rete che prova a coordinare diverse esperienze di solidarietà in risposta alla crisi economica. Questa rete fa diretto riferimento a Syriza - il maggiore partito di sinistra - ed ha come primo obiettivo quello di coordinare l'azione dei diversi gruppi operanti sul territorio e di sostenerne l'attività con risorse economiche e umane. Abbiamo potuto conoscere alcune delle esperienze più significative; gli ambiti di lavoro sono infatti molti, come molti sono i bisogni determinati dalla crisi e dai tagli.

La prima area di intervento è quella relativa al cibo: tante famiglie non sono nemmeno più in grado di far fronte alle necessità alimentari. Per questo si rivolgono a organizzazioni che raccolgono da privati, o dai supermercati, prodotti di prima necessità che vengono distribuiti gratuitamente. Alcune organizzazioni stanno anche provando a stabilire rapporti diretti con i produttori locali, in modo da poter garantire la vendita a prezzi bassi di cibo di qualità.

Un secondo filone di intervento è quello sulla salute, a fronte dell'annullamento del diritto alla sanità per le persone senza lavoro. Sono quindi nati ambulatori e farmacie sociali, che cercano di garantire cure e medicinali anche a chi non può più permettersi questo tipo di prestazioni. Si lavora poi sul versante della cultura e dell'istruzione, con l'attivazione di doposcuola gratuiti, corsi di lingua per migranti, scuole di musica o teatro, sostegno a spazi culturali e di aggregazione, che diventano forti presidi di comunità e mutuo aiuto. Alcune organizzazioni si occupano del supporto legale, per gli stranieri, ma anche per chi si è vista confiscata la casa, ha vertenze di lavoro, ha denunce per aver partecipato a manifestazioni politiche. Si cerca inoltre di sostenere esperienze di economia sociale, favorendo l'azione di cooperative, attività di riuso e di recupero, banche del tempo.

Tutte queste attività sono accumulate dalla volontà di sviluppare una ‘solidarietà di sinistra’: una solidarietà per tutti (e non solo per i greci), che non sia carità, ma occasione di mutuo aiuto, di sviluppo di comunità, di promozione a aggregazione sociale. Una solidarietà

che si lega a doppio filo con l'attività politica, che riscopre il concetto di militanza anche attraverso queste pratiche concrete. La situazione è molto diversa da quel che ci viene raccontato: la crisi economica colpisce non solo i cittadini, che spesso perdono prima il lavoro, poi la casa e ogni capacità di sostentamento, ma segna in modo drammatico anche le strutture dello stato, che non è più in grado di garantire i diritti minimi essenziali. Ci hanno raccontato di scuole in cui manca il riscaldamento, o il personale di pulizia, o il sostegno per i bambini disabili, costretti così all'abbandono scolastico: tutto ciò comporta un impoverimento non solo materiale ma del sistema democratico. L'Europa dei diritti è ormai solo un orizzonte da cui ci stiamo drammaticamente allontanando. È necessario quindi innanzitutto informare, raccontare cosa significano i

tagli imposti, raccontare come la solidarietà fra stati e fra popoli europei sia ancora molto lontana. In quest'ottica, non può non interessarci la richiesta di aiuto che arriva da Solidarity for all.

Sostenere queste esperienze, soprattutto per chi opera in un paese colpito dalle stesse politiche di austerità, diventa una pratica di resistenza collettiva, la dimostrazione concreta che oltre all'Europa dei mercati esiste l'Europa dei popoli che oppongono al rigore i valori della solidarietà, dell'autorganizzazione dal basso, dell'economia solidale. Sostenere queste esperienze significa dimostrare che un altro modello di Europa è possibile e necessario.

Se vogliamo il cambiamento il primo passo è costruire una coscienza europea, e un unico popolo europeo. Sono convinta che l'Arci ci sarà.

«In Grecia i movimenti di società civile erano molto deboli. I servizi sociali erano gestiti dai comuni, e adesso con la crisi crolla tutto, compreso i servizi. Dai rifiuti ai trasporti locali, fino all'assistenza domiciliare. Il crollo è molto violento. Noi vogliamo offrire servizi alle persone, senza illudersi di poter sostituire lo stato sociale. È un modo per aiutarsi in questi tempi tragici. E anche perché le persone trovino la forza di reagire alla paura, di mettersi insieme e di rivendicare i propri diritti»

LE ESPERIENZE CHE ABBIAMO VISITATO

AMBULATORIO SOCIALE E POPOLARE DI ELLENIKO

Elleniko è un comune metropolitano di Atene vicino al mare. È amministrato dalla sinistra, e il sindaco è una personalità molto popolare e stimata. La zona del vecchio aeroporto e della vecchia base Nato fanno gola alla speculazione. Il Comune, con i cittadini, si è battuto contro la cessione del territorio al Qatar. Il piano degli emiri era di farne una pista di Formula Uno e resort di lusso. La zona aeroportuale è stata occupata e aperta dal Comune ai cittadini. Uno degli edifici è stato ristrutturato e nell'ottobre del 2011 è stato inaugurato l'ambulatorio. In un edificio vicino c'è un centro polivalente utilizzato per iniziative varie. A Elleniko già esisteva una rete sanitaria volontaria sostenuta dal Comune. La rete collegava medici e ambulatori privati ai servizi sociali del Comune, per assistere coloro che non avevano diritto all'assistenza sanitaria. Successivamente è stata creata la farmacia popolare, visto che la maggior parte delle persone as-

sistite non aveva soldi per comperare i medicinali.

Con l'ambulatorio, alla farmacia e alla rete diffusa si sono aggiunte prestazioni sanitarie varie che vengono fornite direttamente nel centro da medici volontari. Ci sono lo studio dentistico, di medicina generale, pediatrico, psicologico.

Sono circa 3000 le persone assistite attualmente. I medici volontari sono quarantacinque, tre i farmacisti, quindici i dentisti. Centoventi persone si dedicano alla gestione e all'amministrazione.

Il centro è aperto a tutti, anche ai migranti, e non solo ai residenti del Comune.

Oltre alle cure nell'ambulatorio, si è allargata la rete dell'ospedale diffuso. È grande la collaborazione con altri enti pubblici e privati che offrono gratuitamente analisi, operazioni chirurgiche o trattamenti specifici come la chemioterapia e medicinali. Tutti coloro che offrono servizi gratuiti all'ambulatorio accettano la condizione di

non fare pubblicità al loro gesto.

Molti medici e direttori di strutture pubbliche non accettano che i pazienti debbano pagare le cure secondo l'imposizione della Troika accettata dal governo. Molti medici, e anche consigli di amministrazione di ospedali pubblici decidono dunque, con scelte di disobbedienza civile, di andare contro la legge e di offrire servizi gratuiti a chi ne ha bisogno.

Il sostegno del Comune di Elleniko facilita grandemente l'accordo con le strutture.

L'ambulatorio opera attraverso un'assemblea generale. Un consiglio di coordinamento esegue le decisioni dell'assemblea. A seconda dei settori, ci sono gruppi di lavoro tematici. Le medicine per la farmacia popolare

sono raccolte attraverso liste di medicinali necessari. Le liste vengono distribuite sia attraverso il sito web che in città. Le medicine arrivano da tutta la Grecia, da privati, aziende e anche grandi ditte farmaceutiche.

Molti farmaci in Grecia sono ormai introvabili, in particolare quelli costosi. I ticket sono aumentati, e anche chi ha ancora diritto all'assistenza non se li può permettere. Non c'è diritto ad avere medicinali per le complicazioni legate alle malattie.

I bambini non hanno diritto ai vaccini, se i genitori non hanno l'assistenza sanitaria. Molti neonati sono sottopeso perché i genitori non possono permettersi il cibo specifico per loro. E l'ambulatorio ha lanciato con grande successo una raccolta di latte per neonati.

«Il nostro obiettivo è fare pressione politica per pretendere il diritto alla sanità pubblica. La costruzione di un fronte più ampio di solidarietà con i paesi che vivono le stesse situazioni è importante. È importante che ci siamo vicini fra paesi che vivono gli stessi problemi.»

L'AMBULATORIO SOCIALE METROPOLITANO DI ELLENIKÒ: LA VERA DEMOCRAZIA CURA!

un articolo di Jacopo Forconi di Arci Firenze

LComune di Ellenikò ospitava sul suo territorio una base Nato ed una base militare greca in disuso, contigua al vecchio aeroporto di Atene. Secondo uno sciagurato progetto lo Stato greco avrebbe dovuto vendere la base militare all'Emiro del Qatar che vi avrebbe costruito hotel di lusso e casinò. I cittadini e l'amministrazione comunale decisero che tutto questo non era ammissibile e pertanto quattro anni fa occuparono un grosso spazio della base militare che oggi comprende l'Ambulatorio Sociale Metropolitano, una sala polivalente per attività culturali, servizi, un campo da basket e un campo da calcio. In Grecia, dopo 18 mesi di disoccupazione, non si ha più diritto all'assistenza sanitaria e, dato che la disoccupazione è al 40%, il Comune di Ellenikò sentiva la necessità di rispondere, almeno sul suo territorio, alla crescente domanda di cure e farmaci che veniva dalla popolazione e perciò durante l'estate scorsa è nato l'Ambulatorio Sociale Metropolitano: 45 medici, di cui 15 dentisti, 4 farmacisti e circa 120 cittadini prestano volontariamente e gratuitamente il loro lavoro a questa struttura che accoglie chi non ha più diritti o non

ne ha mai avuti come gli immigrati. Tramite l'Ambulatorio è possibile fare qualsiasi tipo di visita e di analisi poiché esistono delle convenzioni, mediate dal Comune, stipulate con ospedali e strutture mediche sia pubbliche sia private che forniscono l'assistenza sanitaria a cui l'Ambulatorio non può provvedere in loco.

Tali convenzioni, a maggior ragione se firmate da strutture pubbliche, riconoscono nei fatti l'inefficienza del sistema sanitario greco che viene quindi sconfessato dagli stessi enti che lo costituiscono. La crisi e l'incapacità di gestire un settore fondamentale per qualsiasi paese che si voglia definire democratico hanno portato tra le conseguenze anche l'innalzamento del costo dei farmaci con un ovvio risultato: molti cittadini non possono più permettersi le medicine. Pertanto all'Ambulatorio è stata costituita una farmacia sociale che distribuisce gratuitamente i medicinali dati dalla popolazione ma anche dalle industrie farmaceutiche che di frequente rispondono alle richieste di farmaci, specie se particolarmente costosi o specifici, a patto di rimanere anonime. Con i mesi si sono aggiunte attività come il mercatino sociale o il corso alla

genitorialità, dimostrando ulteriormente l'utilità sociale e politica di una struttura frequentata e sostenuta dai cittadini.

L'Ambulatorio Sociale è governato da un'Assemblea Generale che elegge un Consiglio Direttivo che coordina vari gruppi di lavoro tematici. Particolare attenzione è prestata ai bambini - sono una decina i pediatri che operano all'Ambulatorio - poiché sin dall'apertura si sono presentati casi di malnutrizione e mancanza di vaccinazioni, problemi che, per adesso, la struttura è in grado di contrastare efficacemente fornendo latte e vaccini ai genitori che ne facciano richiesta. Il numero di persone che si rivolgono all'Ambulatorio Sociale Metropolitano è gradualmente cresciuto fino a toccare le tremila unità negli ultimi due mesi, le persone arrivano da varie parti dell'At-

tica, talvolta facendo molti chilometri per raggiungere Ellenikò. Si pone quindi la necessità di replicare in altre parti della Grecia un'esperienza importante come questa, dove un'amministrazione pubblica con il fondamentale aiuto dei cittadini si è sentita in dovere di sopperire ad una mancanza provocata dallo Stato stesso, il cui Governo centrale ha deciso che il settore sanitario poteva essere prima tagliato e ridotto, poi sostanzialmente annientato tramite la negazione di visite e cure mediche a grandissime parti di popolazione e l'innalzamento dei costi dei farmaci. Una buona assistenza sanitaria gratuita ed accessibile a tutte le persone è un elemento che contraddistingue una vera democrazia: dall'esperienza dell'Ambulatorio Sociale Metropolitano di Ellenikò abbiamo un esempio che lo dimostra senza ombra di dubbio.

LA RACCOLTA ALIMENTARE E IL MERCATINO DEL CENTRO SOLIDARIETÀ DI BURONA

L centro raccoglie e distribuisce alimenti. Ogni quindici giorni vengono consegnati zucchero, pasta, farina, legumi, latte e riso. Quando è possibile, si aggiunge l'olio, in questo periodo regalato dai produttori dopo la spremitura. Il cibo viene consegnato in buste del supermercato, in modo che nessuno debba vergognarsi. A novembre i generi alimentari sono stati consegnati a 140 famiglie del quartiere. In questo periodo, ogni settimana si registrano per l'aiuto da due a quattro famiglie.

Le persone aiutate vengono intervistate, per capire quali altri bisogni hanno. Tantissime sono persone che prima stavano bene, e che sono diventate povere da poco tempo. E chi rischia di più sono le donne sole con figli, i pensionati, le famiglie con i figli disoccupati.

Venticinque persone aiutate sono diventati volontari. Quasi tutti hanno partecipato alle manifestazioni per il centro di salute del quartiere.

I generi alimentari sono raccolti in diversi modi: davanti ai supermercati, dove molta gente aderisce alla raccolta, attraverso il sito e i volantini, per richiedere alimenti specifici, attraverso feste di solidarietà in locali che si rendono disponibili a lasciare parte dell'incasso, con concerti dove si chiedono alimenti per entrare, con raccolte nelle assemblee e nelle manifestazioni della sinistra. Il centro organizza anche mercatini di quartiere. Gratuitamente o con il baratto i mercatini distribuiscono vestiti, giocattoli per bambini, scarpe.

La solidarietà è per tutti, senza esclusione alcuna. È anche un modo per contrastare i tentativi di entrata nel quartiere dei nazisti di Alba Dorata, che aiutano solo i greci.

Il centro funziona con un'assemblea generale a cui possono partecipare tutti. L'obiettivo è sviluppare la partecipazione delle persone, in modo che non stiano a casa ad aspettare gli aiuti.

«Fare politica non è più fare le riunioni. È attivare le persone per combattere le conseguenze della crisi, non solo denunciarne le ragioni. Ad Atene durante la seconda guerra mondiale sono morte di fame trecentomila persone. Anche chi non ha conosciuto direttamente quel dramma, se lo porta nel DNA. Sappiamo come reagire. Il nostro è un quartiere di profughi greci dell'Asia Minore, di tradizione partigiana. Oggi rinasce lo spirito di solidarietà che c'è stato nei momenti più difficili della nostra storia. La società greca fino a poco tempo fa era diventata individualista e disprezzava la politica. In poco tempo è cambiato tutto...»

IL DOPOSCUOLA DI NIKIAS

LA municipalità di Nikias è vicina al Pireo, è un comune di classe media impoverita. Moltissimi sono i disoccupati e anche gli immigrati. L'iniziativa è partita dal comitato dei genitori della municipalità, con il sostegno dei professori. Sono riusciti ad avere l'autorizzazione per l'apertura pomeridiana della scuola.

I genitori si occupano della guardiania e dei servizi. I professori, occupati e disoccupati, tengono lezioni gratuitamente. Hanno una assemblea di gestione che coinvolge 60 genitori e 22 insegnanti. Hanno cominciato con le lezioni di sostegno obbligatorie per l'accesso alla università, che le famiglie non possono più permettersi di sostenere nelle strutture private deputate. Attualmente sono cento i ragazzi che seguono le lezioni. La richiesta è più grande, e stanno cercando di organizzarsi.

Sono iniziate anche le lezioni di recupero per i ragazzi che hanno carenze nello studio. Sono stati organizzati gruppi musicali e feste per il quartiere.

In Grecia molte scuole chiudono e vengono accorpati classi e istituti. Mancano gli insegnanti di sostegno e i ragazzi con handicap sono costretti a rimanere a casa.

I ragazzi reagiscono alla crisi interessandosi di più. Sono cambiate le priorità, si discute del lavoro dei genitori. I giovani sono diventati più duri, sono impauriti e non vedono nessun futuro.

Ci sono casi di ragazzi svenuti in classe per la fame. Ma non è facile farlo diventare un discorso pubblico. I ragazzi hanno paura di accettare la realtà della povertà. E gli aiuti ai casi più difficili bisogna darli con molta discrezione.

Molte scuole hanno fatto richiesta di psicologi nell'istituto per affrontare i nuovi problemi. Ma non ci sono i soldi per pagarli.

Con il taglio ai trasporti locali, aumenta il numero degli abbandoni scolastici nelle zone rurali. E si sta verificando un aumento dell'analfabetismo di ritorno in diverse zone. Ci sono 15 scuole fra Atene e Pireo dove sono nate esperienze simili di doposcuola. Il problema è che non sempre è facile avere l'autorizzazione all'apertura della scuola. Al contrario, c'è una grande disponibilità di insegnanti a fare lavoro volontario. In alcuni casi, la scuola diventa il centro delle attività di solidarietà nella comunità.

Ci sono scuole dove si organizzano la raccolta e la distribuzione di vestiti e cibo.

«Il senso non è solo garantire le lezioni, né la mera fornitura sostitutiva di servizi. L'obiettivo è migliorare la struttura pubblica dell'istruzione. E ora la sola cosa che possiamo fare è la solidarietà, mano nella mano, tutti insieme.»

LO SPACCIO SOCIALE A EXARCHIA

LO spaccio sta per aprire nel quartiere di Exarchia nel centro di Atene. Tutto il vecchio edificio che lo ospiterà è stato dato in gestione gratuita dal proprietario. Lo spaccio raccoglierà e distribuirà gratuitamente alimenti e altri generi di prima necessità. Chiunque potrà godere della distribuzione di cibo, senza nessuna esclusione. La maggior parte degli alimenti sarà di filiera corta, attraverso accordi

con i produttori. Oltre allo spaccio, l'edificio ospiterà altre piccole imprese sociali artigianali. Il gruppo di volontari che gestirà lo spaccio si è costituito in cooperativa sociale. Lo stesso faranno le altre attività dell'edificio. L'edificio verrà gestito collettivamente con un'assemblea delle cooperative. In Grecia esiste una legislazione speciale per le cooperative sociali. Le loro attività sono tassate meno del normale, al 13%.

«Noi non faremo la carità, non confondeteci con la filantropia. Noi facciamo solidarietà. Aiutiamo la gente a reagire e ad aiutarsi. E pratichiamo un altro modo di produrre e di consumare, quello che ci salverà.»

LA CASA DEI MIGRANTI A EXARCHIA

Il centro sociale dedicato alle attività con i migranti è nato nel 1998. Ha spazi per riunioni e per corsi e un bar. Si trova ad Exarchia, un quartiere fortemente legato alla sinistra. Nel quartiere molti studenti universitari convivono con la popolazione residente tradizionale.

Nel centro lavora l'associazione 'Dietro ai banchi di scuola' che insegna il greco agli immigrati. Stanno iniziando a insegnare anche altre lingue, poiché molti migranti vogliono lasciare il paese. Il centro è da sempre

uno dei pochi luoghi di socializzazione e inclusione dei migranti. Negli ultimi tempi stanno aumentando ovunque attacchi violenti dei neonazisti. In reazione, stanno nascendo in diverse zone ronde antifasciste.

Anche i centri di detenzione per migranti in Grecia sono un'emergenza sociale e democratica. Nei centri, la spesa procapite per il cibo dei migranti è di 80 centesimi al giorno.

Le condizioni di vita sono durissime, e molte sono le volte represses duramente.

«Gli immigrati qui dentro trovano inclusione, socializzazione, rispetto. E una vita sociale, che è importante quanto la soddisfazione dei bisogni primari»

GRECIA: L'ALTRA FACCIA DELL'EUROPA?

un articolo di Marco Andrei di Arci Firenze

Sulla strada di ritorno verso l'aeroporto di Atene si incontra la sede scintillante dell'Hsbc, uno dei più grandi gruppi bancari e finanziari del pianeta. E si ha la sensazione che per coloro che guidano questo, come altri gruppi, anche in Grecia non sia cambiato niente, mentre è vero l'esatto contrario per molti cittadini greci, la cui esistenza nel giro di pochi anni si è terribilmente modificata.

I piani di austerità imposti alla Grecia dal Fmi, dalla Bce e dall'Unione Europea si sono concretizzati in un netto peggioramento delle condizioni di vita per molti cittadini greci che hanno visto crescere la disoccupazione, hanno visto diminuire i servizi pubblici, sanitari e di welfare e soprattutto non vedono la possibilità di uscirne con un debito 'monstre' e una ripresa economica quasi impossibile visto il venir meno della poca industria presente nel paese patria della democrazia moderna.

Larghe fette della popolazione, ma soprattutto immigrati e giovani, sono stati espulsi dal sistema produttivo e stanno vivendo momenti difficili, mentre la società civile tenta di organizzarsi per rispondere alla crisi e alle larghe deficienze e assenze della politica. Sta proprio qui la scommessa della Grecia in tempo di austerità.

Associazioni, cittadini, immigrati si stanno organizzando per trovare insieme una strategia per rispondere alle difficoltà momentanee e per seminare un futuro nuovo: c'è

chi cerca di costruire un piccolo spaccio di prodotti agricoli a basso costo all'interno di uno stabile abbandonato e chi insegna la lingua greca agli immigrati, mentre sul lato istituzionale la sanità pubblica sta smantellando, un sindaco di sinistra occupa una parte di una ex base Nato per creare un ambulatorio pubblico con medici volontari, medicinali gratuiti e servizi specialistici. Senza dimenticare l'emergenza cibo a cui i membri dell'associazione Solidarity for all stanno rispondendo.

In questi settori si stanno tornando a cimentare i nuovi protagonisti della sinistra greca (il partito Syriza): una sinistra non solo impegnata nel parlamento a tentare di fare argine alle politiche di austerità e di rientro del debito, mentre nella società civile sta rispondendo ai bisogni più urgenti. Non doveva essere la fase di crisi a costringere la sinistra a riallacciare i rapporti con i cittadini (qualcuno direbbe 'il popolo'), ma rimane il fatto che in Grecia troppo spesso la sinistra si era fatta apparato e troppe volte è stata inserita in situazioni di corruzione anche a livello locale. Se scegliamo di essere cittadini europei, scegliamo di essere anche cittadini greci: per questo non dobbiamo rimanere indifferenti e l'Arci non lo farà.

La nostra storia, le nostre origini ricalcano, sotto molti punti di vista, la situazione di mutualità e associazionismo che in Grecia si stanno imponendo. L'Europa esiste, ma non ancora i cittadini europei.

SOLIDARIETÀ ALLA GRECIA CONTRO IL DISASTRO UMANITARIO

La lettera inviata dalla nascente rete greca 'Solidarietà per tutti'. All'Arci la rete chiede di organizzare insieme una campagna di gemellaggi con i circoli e case del popolo: hanno bisogno di assistenza materiale ma anche di formazione associativa. Lo scambio di esperienze potrebbe essere formativo anche per la nostra associazione, per individuare nuove pratiche, intraprendere un percorso di educazione popolare all'Europa e costruire vera cittadinanza europea.

Ci rivolgiamo a voi per chiedervi collaborazione nel nostro impegno di costruire strutture e azioni di solidarietà. Vi diamo alcune informazioni sugli effetti delle misure di austerità: la disoccupazione ufficiale è in generale al 25% (22,5% per gli uomini e 29% per le donne), e la disoccupazione giovanile ha superato il 50%. Ci sono aree nel paese che soffrono una intensa de-industrializzazione o totale dissoluzione di importanti attività economiche, nelle quali la percentuale di disoccupazione raggiunge anche l'80%. I salari sono stati ridotti di oltre il 40% mentre i redditi reali (dopo l'enorme crescita della tassazione, l'imposizione di tasse straordinarie sulle proprietà e altre tasse) sono diminuiti ancora di più.

Lo stato sociale, in particolare il Sistema Sanitario Nazionale, è stato volontariamente demolito: il risultato è che a molti ospedali mancano le cose essenziali, persino le medicine, mentre a causa dell'alta disoccupazione ci sono migliaia di cittadini che non hanno più accesso alla sanità pubblica perché non lavorano abbastanza giorni - secondo il meccanismo della sanità greca. Si può comprendere facilmente che le infrastrutture per la salute mentale, per il trattamento delle tossicodipendenza, per la protezione delle donne vittime di violenza, sono state demolite per prime. I gruppi sociali vulnerabili, come le persone che soffrono di malattie croniche, sono stati abbandonati al loro destino o alle cure delle famiglie o delle reti amicali.

Soprattutto nei centri metropolitani del paese, come Atene e Salonicco, ci sono non pochi casi di sofferenza da fame. Molti gruppi di solidarietà, con ristretto potenziale economico vista la situazione descritta sopra, collaborano con negozi locali e taverne per offrire pacchi di cibo alle famiglie o cucinare collettivamente in spazi

pubblici, dando la possibilità a molti dei loro concittadini di avere almeno un piatto di cibo, e purtroppo non con cadenza giornaliera.

E ciò si collega a un problema ugualmente serio, la crescita del partito fascista e l'intensità della offensiva portata avanti dalle bande fasciste. Sapete che la povertà non porta la popolazione automaticamente a sinistra. Al contrario, essa costituisce piuttosto un terreno fertile a favore dei gruppi che trasmettono un senso di forza, specialmente nei confronti di chi si sente più debole degli altri. E questo sentimento non può essere contrastato se non persuadendo le persone attraverso le nostre azioni che la soluzione è dal lato opposto, dal nostro lato.

Poiché la situazione è esplosiva, abbiamo realizzato la campagna Solidarietà per Tutti che cerca di intervenire per facilitare e organizzare in modo più efficace una rete indipendente non partitica di solidarietà.

Nella Grecia della crisi e della miseria, un'altra Grecia si sta creando rapidamente, una Grecia di persone che si autoorganizzano per la sopravvivenza e anche per la resistenza.

La nostra esperienza sul campo ci dimostra che queste diverse strutture di solidarietà giocano un ruolo catalizzatore per aumentare la fiducia in se stessi dei nostri concittadini, mentre li assistono per evitare la totale depressione e il collasso. Nello stesso tempo, queste vittime della crisi arricchiscono le loro conoscenze e le loro capacità e così si mettono in grado di prendere la vita nelle loro mani.

COSA VI CHIEDIAMO?

Semplicemente chiediamo la vostra assistenza. Aldilà della crisi umanitaria e dei drammatici bisogni a cui noi,

movimenti e cittadini progressisti, siamo chiamati a dare conforto, lentamente stiamo iniziando a vedere qualcosa di nuovo prendere forma nel nostro paese, che persino noi troviamo difficile definire con esattezza. Siamo parte integrante di ciò che si sta lentamente costruendo e vi chiediamo di costruirlo con noi.

Non chiediamo assistenza economica indefinita, anche se ne abbiamo grande bisogno. Vi chiediamo di adottare le collettività, le iniziative, l'impegno di tanta semplice gente comune. Vi chiediamo di conoscerli, di visitarli e anche, perché no, di agire al loro fianco.

Sappiamo che molti di voi appartengono a paesi del Sud e dell'Est dell'Europa, e che state affrontando anche voi gravi problemi. Affrontiamoli insieme e costruiamo il nostro comune futuro sulla base della solidarietà e della reciprocità.

Vi proponiamo dunque la 'adozione' di specifiche strutture, che possiamo proporvi, contribuendo alle loro necessità economiche per un determinato periodo di tempo. Questa soluzione potrebbe alleviare l'ansia di trovare le risorse necessarie ogni mese, e ciò può indirizzare la militanza delle persone verso azioni ancora più efficaci.

Un altro settore cruciale sono i medicinali.

Vi abbiamo già detto che c'è una grande scarsità, da una parte, e che molti dei nostri concittadini non sono

in grado di procurarsene a causa della mancanza di ore lavoro che li metterebbe in grado di accedere al servizio pubblico. Solo poche delle strutture di solidarietà sociale nel paese sono riuscite a trovare vaccini per bambini le cui famiglie non hanno più accesso al Sistema Sanitario Nazionale e che non possono quindi vaccinarli. Siamo in comunicazione con le cliniche sociali e le farmacie sociali del paese, per formulare una lista dei medicinali e vaccini assolutamente necessari, che sicuramente in molti paesi di Europa possono essere acquistati a prezzi più economici. Saremo presto in condizione di presentarvi questa lista e anche informazioni sulle modalità di trasporto delle medicine nel nostro paese.

Le strutture di solidarietà sociale in Grecia sono attive in molti settori (cibo, salute, educazione, economia solidale, cultura) e anche nell'aiuto legale per i nostri concittadini - tasse straordinarie, famiglie iper-indebitate, sequestri di abitazioni. Le iniziative prese sono così varie che sicuramente in Europa saprete trovare il modo per darci solidarietà reciproca.

Noi soprattutto vogliamo conservare la nostra dignità, e con questa lettera vi invitiamo a un esperimento comune, per intraprendere insieme una strada che ci può portare a vedere un po' di luce.

Per informazioni: www.solidarity4all.gr

LA NECESSITÀ DELL'ASSOCIAZIONISMO AL TEMPO DELLA CRISI

QUALCHE PISTA DI LAVORO PER LA SOLIDARIETÀ CON LA GRECIA

Solo per cominciare a pensare insieme e per iniziare a restituire impressioni e idee scambiate con la delegazione durante il viaggio.

Si può aprire per la nostra associazione un nuovo possibile capitolo di iniziative tutto interno alla missione prioritaria dell'associazione nei prossimi anni uno dei modi per declinare nei nostri territori, a livello nazionale e in Europa

Diffondere informazioni: fare un video, fare un quaderno in italiano e in greco da diffondere in tutti e due i paesi, aprire una pagina web, far circolare notizie sulle attività dei centri di solidarietà, far arrivare notizie e tradurle.

Favorire gemellaggi con circoli e case del popolo per diffondere informazioni e realizzare iniziative politico-culturali, raccolta di fondi per obiettivi specifici - medicine specifiche, latte per i neonati, vaccini per i bambini, attrezzature mediche, riscaldamento nelle scuole - concerti di solidarietà. I centri sono pronti a mandare liste delle cose necessarie.

Vendita nei circoli o attraverso accordi sul territorio di prodotti con prezzo un poco maggiorato di cui una quota va ai centri in Grecia (per esempio con i produttori di filiera corta, o il caffè e le birre....)

Collaborazione con municipalità, strutture pubbliche e private per la fornitura di attrezzature mediche, di mezzi di trasporto per l'assistenza domiciliare e altre necessità.

Organizzazione di visite alle strutture di solidarietà in Grecia di soci e dirigenti dei circoli, delle case del popolo e dei comitati, anche in combinazione con gite

turistiche.

Indirizzare il turismo individuale in Grecia verso agenzie che siano disponibili a lasciare una percentuale del guadagno alle strutture di solidarietà.

Coinvolgimento di altre associazioni europee per costruire gemellaggi triangolari con altri paesi dell'Europa, sia del nord che del sud.

Presentare programmi di scambi giovanili per finanziare viaggi, soggiorni e lavoro comune sui temi associativi in Italia e in Grecia per ragazzi che partecipano, da utenti o da volontari, ai centri di solidarietà.

Promozione di borse di studio - vacanze studio - visite di conoscenza in Italia per lavorare insieme ai volontari sull'associazionismo.

Organizzazione di stage con Università e strutture di formazione per l'invio di studenti nei centri di solidarietà, a seconda delle professionalità richieste.

Collaborazione con insegnanti e associazioni di insegnanti per un lavoro congiunto con i greci (anche coinvolgendo altri paesi) sulla scuola e l'educazione nel tempo della crisi.

www.solidarity4all.gr

I comitati e i circoli interessati possono scrivere a
bolini@arci.it